

## No alla violenza e all'eversione

DALLE bombe di piazza Fontana agli ultimi, sanguinosi avvenimenti di Sezze e di Genova: sono stati tanti, in questi anni, gli attentati contro le istituzioni democratiche e i tentativi di gettare il Paese nel caos. Ancora una volta oggi, prima delle elezioni, l'arma della paura e del ricatto viene usata per impedire il libero, sereno, consapevole voto degli italiani. Oscuro e pericoloso appare il gioco di certi servizi segreti che invece dovrebbero, per legge, essere a tutela e a difesa dell'Italia repubblicana. E intanto esecutori, mandanti, ispiratori delle stragi restano troppo spesso ignoti e impuniti.

Il governo e gli organi dello Stato diretti per trent'anni dalla DC, si rive-

lano sempre più impotenti a porre fine alla strategia della tensione che avvelena la nostra vita nazionale e a mettere argini alla violenza che affonda le sue radici nel malcostume, nella corruzione, negli scandali, nella disgregazione sociale.

Se la democrazia è riuscita in questi anni a sventare i tentativi di colpi di Stato e a difendersi dalle provocazioni e dalle trame nere, lo si deve al senso di responsabilità e alla maturità dei lavoratori, delle masse popolari, delle donne e dei giovani, organizzati nei sindacati e nei partiti che più li rappresentano, in primo luogo il Partito comunista. Chi non li ha visti, questi milioni di cittadini, e non ne ha condiviso

lo spirito unitario e antifascista, e l'impegno civile nei momenti solenni della risposta di massa contro l'eversione e le minacce alle nostre istituzioni? Ad ogni scadenza decisiva sono scesi nelle piazze, dimostrando con l'autodisciplina e il rigore morale la propria forza. Da loro è venuta da sempre la vera, ferma, potente garanzia alle libertà nel nostro Paese, quelle libertà conquistate da tutto un popolo trent'anni fa. Ed è con loro — lavoratori, masse popolari, donne, giovani — che oggi si può imprimere un segno diverso alla vita nazionale, con un governo capace di garantire l'ordine democratico, il rinnovamento dello Stato, lo sviluppo della democrazia.

# Il voto delle donne al PCI può cambiare l'Italia

## La più larga unità per uscire dalla crisi

LA CRISI economica colpisce le masse popolari, i lavoratori e le loro famiglie; e colpisce doppiamente le donne, che vedono salire i prezzi e diminuire i redditi e il lavoro. La DC nasconde le sue responsabilità e anche la mancanza di programmi sotto il polverone dell'anticomunismo.

Non a caso, invece del rinnovamento promesso, la Democrazia cristiana vede alla guida della sua campagna elettorale Amintore Fanfani, uno dei protagonisti della sterzata a destra, con dichiarate simpatie per i fascisti, con la solita arroganza del potere. Un leader che è stato battuto già due volte — il 12 maggio '74 e il 15 giugno '75 — proprio dal voto delle donne, e che pure si ripresenta usando le menzogne di sempre.

Se due anni fa Fanfani preannunciava... la fuga da casa dei mariti per

indurre le elettrici a pronunciarsi contro il divorzio, adesso adopera il ricatto della paura per pronosticare tra l'altro l'isolamento internazionale dell'Italia se il voto dei cittadini condannerà il sistema di prepotere dc. Ormai le donne italiane sanno che credito dargli, tanto più quando voci autorevoli proprio dall'estero mettono sotto accusa proprio la politica della DC che ha condotto l'Italia a questo punto di crisi economica, morale, di prestigio.

Da questa politica le donne sono state emarginate, « cittadine a metà » per quanto riguarda il lavoro e i servizi essenziali, espulse dalla produzione e immesse nel « lavoro nero », giovani irvano in cerca di occupazione, casalinghe costrette a non mutare il loro ruolo per mancanza di un sostegno sociale adeguato.

Le donne per prime hanno dunque interesse a far uscire l'Italia dalla crisi. E' un obiettivo concreto e possibile, se si cambia politica, se si sconfigge la discriminazione anticomunista e si forma un governo di larga unità democratica come proposto dal PCI.

Contro gli sprechi e le storture che hanno permesso la fuga dei capitali all'estero, l'inflazione e l'aumento dei prezzi, la degradazione del Mezzogiorno, il PCI propone una diversa linea di sviluppo che abbia al centro il problema dell'occupazione e quello dei consumi sociali (scuole, ospedali, servizi, assetti civili nelle città e nelle campagne). Sono proposte strettamente intrecciate con le esigenze della emancipazione femminile e che hanno bisogno, per diventare realtà, del contributo e del sostegno delle donne.

## Essere protagoniste del rinnovamento

LA CRESCITA civile delle donne italiane in questo trentennio, dalla conquista del diritto al voto, è stata scandita dalle grandi lotte del movimento operaio e del movimento femminile per mutare il volto di uno Stato accentratore e burocratico e per dare respiro e sviluppo alla nostra democrazia.

E' in queste lotte unitarie — dove i comunisti sono stati in prima fila — che ha assunto concretezza la partecipazione delle donne, con una nuova loro presenza in tutte le articolazioni della società e negli organismi di base conquistati: dagli Enti locali ai consigli di quartiere, dai consigli di fabbrica agli organi collegiali della scuola. Ma la domanda di partecipare e la domanda di « contare » nella vita pub-

blica cresce sempre di più tra le masse femminili, in particolare tra le nuove generazioni, e anche tra le masse cattoliche. E' una spinta che potrà esprimere tutta la sua portata innovatrice, se si collega a chi è impegnato e lavora per un risanamento e un rinnovamento della società.

Lo Stato e la sua direzione politica sono remi all'ordine del giorno anche e soprattutto per le donne. Fino ad oggi infatti, la DC si è arroccata nel monopolio del potere, con tutti i guasti e i mali che ne sono derivati. Tagliando fuori dalle decisioni e dalle scelte per il Paese il Partito comunista, discriminando tanta parte dei lavoratori e delle masse popolari, anche la « questione femminile » è stata elusa. La partecipazione del PCI alla dire-

zione politica del nostro Paese — con un governo di intesa tra tutte le forze democratiche, per un comune, grande slancio di solidarietà nazionale — è oggi la proposta politica che i comunisti rivolgono alle donne italiane come la linea che più corrisponde ai loro interessi, alle loro attese e alle loro speranze.

E' solo in questa prospettiva, infatti, che si potrà realizzare una svolta democratica nel nostro Paese dove la « questione femminile » abbia un peso determinante, con il suo valore ideale e la sua carica rinnovatrice per tutto quello che implica di scelte e di indirizzi nuovi, di trasformazione profonda del Paese dal punto di vista economico, politico, sociale e morale.

## Nuovi valori nella società

IL 12 maggio '74 le donne hanno detto « no » ai ricatti e alle menzogne. E il 15 giugno del '75 le donne con il loro voto hanno cominciato a costruire il « buongoverno » in tante amministrazioni conquistate dalle sinistre. In Regioni, Comuni e Province sono al lavoro tra gli altri le elette comuniste su programmi di rinnovamento che giorno per giorno si concretizzano nei fatti. La loro presenza e la loro attività rappresentano le garanzie del « nuovo » che le masse femminili chiedono ed esigono. Anche oggi, alla vigilia del 20 giugno, le liste del PCI sono le più aperte alle donne, con 113 candidate — comuniste e indipendenti — per la Camera e 32 per il Senato. Una prova in più che con il PCI le donne entrano da protagoniste nella politica.

Da protagoniste, le elettrici possono dare un voto per cambiare il volto an-

tico dello Stato e il sistema di potere clientelare della DC. Ridimensionare la Democrazia cristiana significa infatti battere le forze conservatrici che prevalgono al suo interno, respingere l'invito alla divisione delle masse popolari che rappresenta oggi il suo unico argomento elettorale, ridare spazio in essa alle componenti antifasciste unitarie e popolari.

E' sempre più urgente — questa è la tesi del PCI — dar vita in Italia a un più giusto e più umano assetto sociale e suscitare un nuovo clima di rigore morale, di impegno, di collaborazione. Nelle esperienze vissute da milioni di italiani e di italiane — lotte per il lavoro, per la scuola, per le riforme; nel confronto delle idee in Parlamento e in tante sedi e in tanti momenti della vita nazionale — sono già emersi valori diversi, si è espressa la tendenza alla crescita di una nuova morale col-

lettiva e di una più alta coscienza civile.

Sono i valori nuovi da far prevalere, per prefigurare i lineamenti di una società davvero pluralista, profondamente trasformata anche sotto il profilo morale e intellettuale. E' a questa salvezza e rinascita del Paese, a questa opera di costruzione, in positivo, di una « diversa qualità della vita » che il PCI chiama le donne a collaborare: proprio le donne che su questi valori di solidarietà e di unità hanno saputo e potuto raggiungere le conquiste di tante leggi, da concretizzare finalmente fino in fondo, con uno Stato rinnovato nelle sue strutture e nei suoi valori.

E' anche per questo che domani il voto delle donne e delle ragazze al PCI, un voto di fiducia nel domani e di forza democratica, può mutare la condizione femminile e può cambiare l'Italia.



Ventidue milioni di elettrici una grande forza di unità e di rinnovamento

Vota PCI

